

## IL ROMANZO E' 2.0

L'esperto di innovazione Vito Di Bari firma il primo romanzo multiplatforma: i capitoli sono scaricabili su smartphone ed è possibile interagire su Facebook con i protagonisti delle vicende.

Lunedì, 8 novembre 2010

Chi non sa (ancora?) rinunciare all'odore della carta, si dirige sicuro alla propria libreria preferita (ognuno ha la sua). Chi non ha paura dell'ebook clicca sicuro sulle piattaforme digitali di distribuzione (come le italiane Edigita e BookRepublic). In attesa del sorpasso dell'ebook sul libro cartaceo (come sostiene Amazon), da noi si fanno prove di contaminazione. E si lanciano libri a metà strada tra i feuilleton dell'Ottocento e i romanzi per cellulare popolari in Giappone (Social Killer), romanzi che iniziano sulla carta e finiscono sul web (L'amore costa caro), opere a più mani che fanno il verso alle serie tv americane (J.A.S.T. - Just Another Spy Tale).

J.A.S.T. , il primo serial tv su carta.

J.A.S.T. (Just Another Spy Tale) è un romanzo che si crede una serie tv. La confezione sembra un cofanetto dvd, i capitoli si chiamano episodi, e ogni episodio ha la durata, lo stile e il ritmo delle puntate di una qualunque fiction televisiva americana. Gli autori (sceneggiatori?) sono tre (Simone Sarasso, Lorenza Ghinelli e Daniele Rudoni), l'editore (produttore?) è Marsilio e la storia coinvolge agenti segreti, una Spia e qualcosa di molto pericoloso rubato da una base militare americana. Per lanciare il "primo serial tv su carta" Marsilio ha coinvolto i blog culturali e letterari più interessanti (compreso TelefilmCult, dedicato alle serie tv) in un tour promozionale poco convenzionale: un post al giorno in uno dei blog scelti per un paio di settimane e link reciproci per ricostruire tutte le tappe. Abbiamo parlato del progetto J.A.S.T. con Lorenza Ghinelli, che non a caso fa anche l'editor e la sceneggiatrice per Taodue.

Come è nata l'idea di creare "il primo serial tv su carta"?

Quella è stata un'idea di Simone Sarasso, e credo fortemente sia un'idea vincente. Ognuno di noi poi ha apportato il suo contributo artistico e stilistico. Io volevo raccontare la storia di Aisha e raccontarla usando la penna come fosse una macchina da presa mi è stato congeniale. Leggere J.A.S.T. è veramente come guardare una fiction, una fiction di qualità, capace di sorprenderti, emozionarti, e calarti nel tessuto culturale e storico di diversi paesi. È un serial che sa dialogare fra gli opposti e mostrare contraddizioni e ipocrisie di tutte le nazioni. È un libro che aiuta a porsi delle ottime domande.

Il tuo rapporto con gli ebook?

Io amo i libri, questo non significa che io sia contro gli ebook. Significa semplicemente che io amo i libri. Amo l'odore della carta, sentire la sua consistenza, sfogliare, sottolineare. Direi quasi che sono una feticista del libro.

La tua serie tv preferita?

Tante. In questo momento ho una vera e propria venerazione per Dexter, Prison Break, True Blood. Sono fiction che si apparentano al genere che amo scrivere. Mi sono di nutrimento.

Il booktrailer di J.A.S.T.

Meglio un anno senza libri o uno senza serie tv?

Meglio un anno con libri e serie tv. Se proprio mi mettete davanti a un plotone di esecuzione e devo scegliere... beh, preferisco i libri. Ma è come chiedere a un romagnolo di decidere fra cappelletti e piadina, insomma, è una violenza!

Come immagini il libro tra cinquant'anni, sarà qualcosa di sempre più "contaminato" e collettivo?

Credo che la narrativa non possa sottrarsi al confronto con i nuovi media e le nuove forme

di comunicazione. Questo non significa che i libri diventeranno collettivi, significa semplicemente che vi saranno anche libri collettivi, nuovi generi, nuovi spazi di confronto.

Il tuo/vostro libro diventa una vera serie tv. Chi scegli come protagonista?

I protagonisti di J.A.S.T. sono diversi, personalmente non ho pensato a un volto, volevo spaziare senza vincoli. D'istinto rispondo che mi piacerebbe che il mio personaggio venisse interpretato da un volto nuovo. Nuova l'idea, nuovo il formato, nuovi i volti. Per potere vivere un'esperienza che sembri totalmente reale. Dirompente e straniante, senza nessun appiglio al già visto. Senza che nessuno possa dire: 'ehi, quello è l'attore che ha fatto anche'... Chiaro no?

L'amore costa caro, il primo romanzo interattivo.

La storia è narrata da un gatto siamese argentino di due anni, ma non è questa la parte più interessante (e bizzarra) di tutta la faccenda. L'amore costa caro è un esperimento letterario, una follia creativa, un romanzo interattivo, firmato dal collettivo Quentin Contreras e mandato in stampa da **Newton** Compton (9,90 euro). Tutto qui? No, perché le strampalate vicende amorose ed esistenziali raccontate nel libro non finiscono a pag. 288. Ognuno è libero di adottare il proprio personaggio preferito e farlo (continuare a) vivere, morire, torturare, celebrare scrivendo il seguito delle sue disavventure sul sito QuintinContreras. Per saperne di più, abbiamo girato qualche domanda a Marco Fiasconaro, il fondatore del collettivo.

Marco, l'idea del romanzo interattivo è tua, vero?

Sì, nasce dalla mia esperienza pregressa. Infatti, per oltre dieci anni, ho cercato di far interagire tra loro risorse di un ufficio. La differenza è solo oggetto dell'interazione, le modalità operative e gli obiettivi mi sono proposto di raggiungere. Poi scrivere una storia d'amore insieme alla propria madre è stata una cosa che potrò raccontare ai miei nipoti.

Chi fa parte del collettivo Quentin Contreras?

Il collettivo Quintin Contreras è in divenire. Nell'Amore costa caro, sin dall'inizio, hanno messo le loro mani e le loro personalità mia madre e Sabrina (la mia collega di Torino che mi ha convinto inizialmente a scrivere un libro insieme a lei). Inoltre due ragazze genovesi intasate nelle problematiche del precariato scolastico, conosciute via Facebook con l'adesione felina, hanno creato il personaggio Letizia (genovese infatti) e in tre abbiamo fatto interagire prima col gatto e poi con il resto dei personaggi. Il mio amico Gonzalo Contreras (il vero papà di Quintin) ha scritto in spagnolo le parti del personaggio Don Gonzalo de la Vega e io le ho tradotte e integrate al resto. Due amici siciliani e un napoletano hanno tradotto parti dei testi. Una tarantina di 14 anni che nella vita vuole fare la scrittrice, alla quale avevo espressamente chiesto di non leggere il libro perché minorenni, ha scritto un piccolo pezzo su Bianca, la fidanzata di Quintino che lo odia per essere stata sedotta e abbandonata. Un'altra perfetta sconosciuta ha scritto un paio di testi, finiti tra gli sms che i personaggi si mandano tra loro. Non tutto è finito in stampa causa cutting in fase di editing, però lo scopo di giocare e divertirsi lo abbiamo raggiunto tutti quanti.

Il booktrailer de L'amore costa caro.

Perché hai scelto proprio un gatto come narratore?

Volevo dare un punto di vista diverso al racconto. E poi perché il vero Quintin, quando io sto a Roma, mi manca e questo è un modo di superare la nostalgia e vederlo nuovamente passeggiare sulla tastiera, dormirmi accanto o mordermi su un piede quando sto inebetito di fronte al monitor pensando a cosa scrivere (e invece lui vorrebbe solo giocare a rincorrere topini di gomma). Il gatto non esprime giudizi, preferendo curiosare per il territorio che considera suo per porlo sotto il suo severo controllo. Un io narrante perfetto, quindi, che premia i personaggi che sono buoni con l'io felino narrato o li punisce in caso contrario (posizionandoli nel punto di impatto di un pianoforte a coda che casca dall'alto durante un trasloco).

Ci sono già degli utenti del sito che hanno scritto un seguito per i loro personaggi preferiti? Il primo utente che si è messo allopera è Lorenzo, il fidanzato di una delle due genovesi, che ha già scritto un libro sul quale si sta posando la polvere, per le difficoltà di trovare un editore. Io gli ho consigliato di leggersi con attenzione l'Amore costa caro e di capire se è possibile adattare la sua storia a una di quelle raccontate. Un po' come si fa quando ci si imbuca ad una festa e non si conosce nessuno. Una volta che avrà finito, io mi leggerò il suo manoscritto e vedrò come integrarlo al mio progetto. Magari Quintino sgattaiolerà tra le sue parole. Magari ci sgattaioleranno Guja o Zia Ceci. E se la cosa sta in piedi, presenterò il tutto alla **Newton**, che ne valuterà le potenzialità commerciali.

Cosa c'è di diverso nel vostro esperimento rispetto alle fan fiction di cui è piena la rete?

Le fan fiction, a essere sincero, non so mica cosa sono. Magari approfondisco il tema e poi ti saprò rispondere. Però penso che abbiano qualche punto di contatto. Anche se mi chiedo in questi casi a chi spetti la regia. Perché senza un direttore d'orchestra è molto facile che ogni elemento vada un po' per conto suo e che il risultato sia difficilmente vendibile al comun lettore che è interessato solo a leggere per il piacere di farlo (a prescindere dal processo produttivo che c'è dietro).

Il tuo rapporto con gli ebook?

Non ho un iPad e quindi non ho ragione di leggere ebook. Personalmente preferisco il cartaceo. Perché poi ci posso anche scrivere sopra quando mi viene un'idea. O posso farci una dedica e regalarlo. O metterlo sotto il piede di una credenza traballante. Però la tecnologia ha i suoi aspetti. Nelle-book dell'Amore Costa Caro ci ho potuto infatti inserire le figurine in 3D dei personaggi e, se avessimo avuto il tempo (difetti di ogni start-up), oggi ci sarebbero anche i miagolii di Quintin, quelli secchi e rapidi per salutarmi o darmi un comando, quelli dolci e delicati per ottenere qualcosa (quando il comando non lo ho eseguito), quelli melanconici e lagnosi di fronte a una porta chiusa che nessuno gli aprirà mai.

Hai mai pensato che L'amore costa caro sarebbe perfetto come sitcom? A chi la faresti dirigere?

In realtà quando ho impostato la struttura del libro mi sono subito orientato alla conversione del romanzo lato video. Non a caso tutti i capitoli hanno lo stesso peso (anzi su questo qualcuno mi ha fatto notare che si scrive per uscire dagli schemi e non di certo per rientrarci). Se fosse a me decidere, una sitcom la farei dirigere a un argentino. Su queste cose sono bravissimi (basta vedere le pubblicità che fanno in TV, sempre allegre e scherzose anche quando vendono il dado da brodo).

Social Killer, il primo romanzo multiplatforma.

Istruzioni per l'uso. Social Killer, "primo romanzo multiplatforma al mondo" creato dall'esperto di innovazione Vito Di Bari, si assume a piccole dosi, un capitolo al giorno, scaricabile dall'Apple Store (per chi ha iPhone e iPod Touch) o mandando un sms al 4887700 (per i clienti Vodafone). La storia è quella di un classico thriller su carta, con un serial killer che adesci le sue vittime sul social network Datebook e tre ragazzi (Chiara, Marco e Deborah) in pericolo. La fruizione, non tanto: una volta scaricato il romanzo, si possono cercare indizi sul proseguimento della storia sul sito datebook.it e interagire con i protagonisti del libro attraverso le loro pagine Facebook, aggiornate da tre persone in carne e ossa.

Vito, come è nata l'idea del "romanzo multiplatforma"?

All'inizio di quest'anno ho aperto la mia pagina Facebook e ho iniziato a esplorare questo universo. Più lo facevo, più mi rendevo conto dei mille modi in cui era possibile entrare nelle vite altrui. Queste riflessioni sono state il punto di partenza per il mio primo romanzo. Volevo indagare, capire. E spiegare. Naturalmente a modo mio, utilizzando la stessa rete che era al centro dell'indagine e con modalità adatte agli utenti dei social network.

Hai mai pensato che stai realizzando il sogno di molti lettori, parlare con il protagonista di

un libro?

Ne sono felice dato che sono io stesso un fervente lettore di libri e di conseguenza questo è sempre stato anche il mio sogno. Quante volte ci è capitato di rivolgerci a mezza voce al personaggio di un libro, per dimostrargli empatia o dissentire? A me capita, di tanto in tanto, preso come sono dalla storia.

D'altro canto, però, toglie il piacere di tenere un libro in mano e sentire l'odore delle pagine...

Sono in parte d'accordo, la lettura su schermo mi appare decisamente figlia di un Dio minore: ci nega la voluttà tattile e ci affatica la vista, senza darci nulla in cambio. Da appassionato lettore di libri qual sono mi è dispiaciuto rilevare che un fenomeno importante come il 2.0 non avesse apportato esperimenti significativi nella lettura, ma solo generato - per così dire - un depauperamento. D'altro canto però mi è sembrato che vi fosse l'occasione per sensibilizzare alla lettura i nativi digitali, avendo però l'umiltà di giocare in campo avverso: con i loro device (i PC, i cellulari, le app di iPhone) e con i loro paradigmi (la comunicazione frammentata, l'iconografia delle graphic novels, l'attitudine all'interazione, la vocazione ludica). Un'umiltà che mi è sembrata doverosa nel cercare il dialogo con una generazione altra dalla mia ma che ha dato tanto all'evoluzione del concetto di comunicare (ha innovato molto più delle nostre generazioni, siamo sinceri in questo). Una generazione che però si è persa per strada la lettura dei libri...

Il booktrailer di Social Killer.

Come hai trovato i ragazzi che hanno dato vita ai personaggi del romanzo?

È stato fatto un casting davvero impressionante: abbiamo infatti cercato tre ragazzi che avessero qualche analogia caratteriale, che assomigliassero ai personaggi di cui ho scritto nel libro, per fare in modo che le reazioni dei ragazzi allo sviluppo della storia fossero simili a quelle dei protagonisti del libro. Su Facebook infatti i tre ragazzi potranno rispondere alle curiosità dei lettori dando le loro personali impressioni e sensazioni sulla storia che si sviluppa davanti ai loro occhi. Infatti, non hanno letto il libro e apprendono giorno dopo giorno, capitolo dopo capitolo cosa accade. I personaggi inoltre condivideranno sulle loro pagine facebook numerose iniziative allo scopo di far interagire al massimo i lettori in una esperienza di lettura sempre più coinvolgente.

Fai una previsione: come sarà il libro tra 50 anni?

Pur preferendo i libri cartacei, credo che il libro potrà evolvere verso un coinvolgimento sempre maggiore del lettore e verso il concetto di multiplatforma. Sappiamo che noi stiamo cambiando e le nostre diete mediatiche con noi. Il Censis ci definisce nomadi e disincantati e Baricco ci chiama 'barbari'. Dietro c'è l'esigenza crescente di costruire un sistema di opportunità nei media che frequentiamo, che vengono colte a seconda delle necessità senza dare a nessuno strumento un valore predefinito. I sistemi (libri, tv, Internet, stampa...) sono sempre più aperti e si contaminano. Leggere un romanzo non può non subire questi cambiamenti.

Il tuo rapporto con gli ebook?

Io penso che i libri sia meglio leggerli sulla carta. Se però si deve proporre una fruizione digitale allora non basta la semplice riproduzione a cui si limitano gli ebook, al lettore bisogna dare di più. Da qui questo romanzo multiplatforma che per me è un esperimento.